

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 16 agosto 1965

*Confratelli e Figliuoli carissimi,*

### I. UN GLORIOSO ANNIVERSARIO

Mi presento per la prima volta a voi in un giorno tanto caro al nostro cuore di figli. Ricorre oggi il 150° anniversario della nascita del nostro dolcissimo Padre.

Ieri, nella più intensa commozione, proprio a ricordo del provvidenziale evento, ho celebrato la S. Messa nella Chiesa inferiore del tempio del Colle: ero circondato dai Superiori col signor Don Ziggjotti e il signor Don Antal, dalle Madri del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da confratelli, ascritti, suore, Cooperatori, ex allievi, giovani, devoti ed amici di Don Bosco. Attraverso la TV in Eurovisione assistevano alla S. Messa milioni di persone appartenenti a 11 nazioni. Veniva naturale il contrasto fra l'umilissimo ignoto natale del nostro caro Padre e il trionfo di quell'ora a distanza di 150 anni. Il pensiero andava spontaneo alla Provvidenza che suscita gli strumenti della sua gloria e li conduce per vie mirabili alle conquiste che sanno di incredibile: e insieme sgorgava dal profondo del cuore il *Magnificat* per tutto quello che in questi 150 anni il buon Dio aveva fatto realizzare nel mondo, prima dal suo umile servo, e poi dai figli che ne hanno raccolto, amorosamente, la preziosa eredità.

Rifacendo il cammino del piccolo Giovanni e della sua opera, ci si accorge subito che tutta questa grande « avventura » porta l'impronta del sovrannaturale, del divino. L'opera di Don Bosco,

trapuntata durante la sua vita e dopo da difficoltà, da ostacoli di ogni genere, si sviluppa, si accresce e si svolge coerente e prodigiosa, diventando, secondo le parole di Paolo VI, « *Uno dei fatti più notevoli, più benefici, più esemplari, più promettenti del Cattolicesimo nel secolo scorso e nel nostro* ».

Questa affermazione del S. Padre più che suscitare in noi un senso di interiore ambizione, ci porta a pensare ai tanti confratelli che, da autentici figli di Don Bosco, nella fedeltà e nella dedizione, hanno costruito giorno per giorno questa realtà operante che è la Congregazione Salesiana; e insieme ci invita ad un impegno che tutti abbiamo, dinanzi alla Chiesa, al mondo: l'impegno di fedeltà a Don Bosco, al suo vero spirito, ai suoi ideali. Solo così possiamo contare sull'avveramento dell'augurio di Paolo VI. « *Voglia Iddio che così sia nei secoli futuri* ».

## 2. IMPEGNO NOSTRO VERSO LA CONGREGAZIONE

Il S. Padre nel discorso ai membri del Capitolo Generale (che va letto, riletto e meditato in ogni sua parte) così parla della nostra Congregazione: « *Le finalità di Essa non potrebbero essere più nobili, più urgenti, più conformi al programma apostolico della Chiesa oggi* ».

Voi capite tutto il valore di queste auguste e impegnative parole che qualificano la Congregazione a distanza di 150 anni dalla nascita del Fondatore. Queste parole ci danno sicurezza e coraggio, ma in pari tempo ci impegnano decisamente — ognuno al suo posto di lavoro — perchè nel prossimo futuro, nel secondo secolo di vita, la Congregazione continui ad essere, secondo la parola di Paolo VI, « *una grande cosa nella vita cattolica mondiale* ».

Mi pare, per non cadere nel vago e nel retorico, che la via e il modo per realizzare quest'impegno siano ben chiari, semplici, efficaci.

Il XIX Capitolo Generale, nei due lunghi ed operosi mesi di lavoro, ha avuto una sola preoccupazione: nella fedeltà in-

discussa ed essenziale a Don Bosco, guardando alle direttive della Chiesa, specie attraverso il Concilio, fare della Congregazione uno strumento apostolico attuale, vivo, che persegue i suoi fini di sempre, con coraggio, apertura e sensibilità verso le nuove condizioni della società nel mondo, di quella giovanile anzitutto.

Ecco dunque come scaturisce naturale e logico il nostro impegno dinanzi alla « Casetta » che ci ricorda la nascita di Colui che doveva essere il nostro Padre e Fondatore, e che doveva regalare alla Chiesa la triplice Famiglia Salesiana.

Dobbiamo tutti disporci a dare il nostro contributo alla attuazione delle decisioni del Capitolo Generale.

In questo siamo tutti responsabili, tutti possiamo e vogliamo essere costruttori e realizzatori.

Per mio conto, mi sento impegnato per primo e sento che avrò reso un costruttivo e doveroso servizio alla Congregazione e alla Chiesa lavorando in questi anni per l'esecuzione dei deliberati del Capitolo Generale, nello spirito conciliare in cui nacquero e furono fissati.

### 3. MOTIVI DI FIDUCIA

Certo, guardando a Don Bosco, e anche ai suoi Successori, sento tutta la mia pochezza, sento quanto sia inadeguato a mettermi nella loro scia.

Due riflessioni mi danno un certo senso di sollievo in questo mio inizio, non privo di preoccupazioni e di ansie, appunto perchè sento nella loro vastità le carenze della mia povera persona dinanzi agli impegni che la carica importa, per oggi e per domani.

Mi conforto anzitutto pensando che sono stato chiamato a questo posto dalla Congregazione, da voi, attraverso il voto espresso dai Rev.di Padri Capitolari. Il Signore, che batte vie diverse da quelle degli uomini, ha disposto che fossi chiamato a governare la Congregazione. Facciamo insieme la sua vo-

lontà: a me non rimane che essere sempre più docile, per quanto modesto, strumento nelle mani del buon Dio.

Altro motivo di conforto è la affettuosa e sincera carità e la grande fiducia di cui mi sentii subito circondato dai Rev. di Padri Capitolari.

E tale somma di sentimenti espressi dal Capitolo Generale, si è allargata nella periferia in tante forme, sicchè mi pare di sentire che, nella vostra bontà e nel vostro spirito di fede, voi siete accanto al nuovo Rettor Maggiore per aiutarlo, confortarlo, per essere, da veri figliuoli e fratelli, suoi cordiali e fattivi collaboratori.

Sì, dobbiamo formare, e concretamente, una grande famiglia, in cui ci sentiamo tutti amati, e diamo l'apporto generoso delle nostre energie, per il raggiungimento armonico dei nostri ideali, che sono sempre quelli di Don Bosco.

#### 4. CUORE DI PADRE

Da parte mia, aprendovi tutto il mio cuore, desidero dirvi che mi sento a servizio di ciascuno di voi, col cuore di un padre.

L'autorità, ne sono profondamente convinto, oggi specialmente, non è un esercizio di potere, ma esercizio di quella carità che diventa servizio, come quello che un padre e una madre prestano ai loro figliuoli.

E io sarò felice tutte le volte che potrò confortare un fratello in pena, fare luce a chi fosse per un momento smarrito, dare coraggio e fiducia a chi si abbatte dinanzi a prove e a difficoltà.

Vorrei in una parola, far sentire a ciascuno di voi tutto il mio vivissimo desiderio, la mia volontà, di essere e mostrarmi sempre padre; per questo prego istantemente Don Bosco e Don Rinaldi, che mi diano qualcosa del loro cuore.

#### 5. I RISULTATI DEL NOSTRO CAPITOLO GENERALE

Sento da molte parti una domanda. E del Capitolo Generale non ci parla?

Cercherò di rispondere ai vostri spiegabili interrogativi.

Comincio col dirvi che avrei voluto già prima darvi in proposito notizie, ma per un insieme di circostanze, non ho potuto farlo.

Il nostro Capitolo Generale ha fatto un magnifico lavoro: potrete constatarlo appena avrete in mano gli atti con tutti i documenti ed il materiale attinente. Sono stati due mesi di intenso lavoro: commissioni, sottocommissioni, gruppi; consultazioni, sedute assembleari (in tutto sessantaquattro!) con ritmo serrato. Tutti i Capitolari hanno dato il loro contributo, integrato da un gruppo di «esperti» che hanno messo cordialmente a servizio della Congregazione la loro perizia e la loro scienza.

Ma più che la mole del lavoro desidero mettere in evidenza il clima in cui si è svolta tutta questa attività.

#### 6. LA PRESENZA DI DON BOSCO

Discussioni ampie, approfondite, vivaci e appassionate in certi momenti, ma sempre con gli occhi a Don Bosco, alla vera tradizione, con la viva preoccupazione di interpretare Don Bosco operante «oggi»; guardando alla Chiesa, al Concilio, al Papa, e infine l'unione dei cuori, attorno al Successore di Don Bosco nelle conclusioni che volevano essere sempre una sintesi concreta del pensiero, della volontà, delle direttive che Don Bosco «vivo» avrebbe dato, dinanzi alle attuali circostanze.

L'affettuosa e filiale unione attorno al Rettor Maggiore di tutti i Capitolari, anziani e giovanissimi, provenienti da terre di missione o in crisi di vita cristiana o da paesi di antica tradizione cristiana, ricchi di esperienze prevalentemente scolastiche o di ministero pastorale, mi pare un grande motivo di conforto e di fiducia non solo per chi deve prendere il pesantissimo impegno del governo della Congregazione, ma per tutti i membri della nostra famiglia.

Il Capitolo Generale, se è stato una grande palestra per i suoi membri, mi sembra possa essere un esempio per quanti

hanno la responsabilità di studiare i problemi a livello ispettoriale, o a livello locale.

Un Capitolo Generale di 150 persone, che discute nella massima libertà, ma insieme nel fraterno rispetto e nella più cordiale carità, pur nelle inevitabili e utili differenze di vedute, che trova infine, guardando agli interessi delle anime e a Don Bosco, la sintesi delle idee e delle direttive, dice che la Congregazione ha in sè forze vive, capaci di affrontare le responsabilità che pongono oggi alla Congregazione le nuove situazioni sociali e psicologiche, forze decise ad affrontare con senso realistico e coraggioso i problemi affidati alla sua missione nella Chiesa; ma il Capitolo Generale ha saputo anche trovare i punti di incontro di queste forze in quell'equilibrio che vuole essere tutto salesiano, a cui ci ha richiamati lo stesso S. Padre.

#### 7. I MEMBRI DEL NUOVO CAPITOLO

E le deliberazioni del Capitolo Generale, quando saranno promulgate? È una domanda che sento ripetere spesso: è naturale, ed è segno dell'interesse che si prende a quanto riguarda la vita dalla Congregazione.

Si lavora per accelerarne la promulgazione. Ma è chiaro che tale lavoro richiede un certo tempo. Si tratta di una quantità enorme di materiale da riordinare per dare a tutto organicità, chiarezza ed un certo senso unitario. È il lavoro previsto nel regolamento del Capitolo Generale da eseguirsi da una Commissione Postcapitolare.

È anche quasi ultimata l'enucleazione delle numerose deliberazioni che toccano le attuali Costituzioni, e abbisognano quindi della approvazione della Santa Sede; senza tale approvazione non è possibile alcuna promulgazione.

Per guadagnare tempo abbiamo mandato avanti la *deliberazione che aumenta da cinque a nove i Consiglieri Capitolari*. Questa deliberazione è già stata approvata dalla Santa Sede

ed ho il piacere di comunicarvi i nomi dei quattro nuovi Consiglieri: Rev.mo don Luigi Fiora, Rev.mo don Isidro Segarra, Rev.mo don Gaetano Scrivo, Rev.mo don Giovanni Ter Schure.

A tale scelta sono arrivato dopo molta preghiera, lunga riflessione, anche in riferimento alle nuove impostazioni della nostra struttura, e, secondo il rescritto della Congregazione dei Religiosi, *de consensu consilii*. I quattro nuovi Superiori hanno partecipato al recente Capitolo Generale, hanno ottima esperienza di governo a vari livelli, han reso preziosi servizi alla Congregazione in svariati campi della nostra attività. Abbiamo motivi ben fondati di fiducia nella loro opera a pro della Congregazione nei vari incarichi cui saranno destinati.

Questi quattro nuovi Consiglieri si aggiungono agli altri Superiori eletti dal Capitolo Generale. Il Capitolo Superiore viene perciò ad essere così costituito:

<i>Rettor Maggiore</i>	don Luigi Ricceri.
<i>Prefetto Generale</i>	don Albino Fedrigotti.
<i>Catechista Generale</i>	don Modesto Bellido.
<i>Economo Generale</i>	don Ruggero Pilla.
<i>Consiglieri:</i>	don Guido Borra
	don Luigi Fiora
	don Pietro Garnerò
	don Ernesto Giovannini
	don Archimede Pianazzi
	don Isidro Segarra
	don Gaetano Scrivo
	don Giovanni Ter Schure
	don Bernardo Tohill.

Spero di potervi presto comunicare come saranno distribuiti i vari incarichi tra i nove Consiglieri, in ottemperanza alle deliberazioni del Capitolo Generale.

Intanto, mentre formulo con voi il cordiale saluto e gli auguri piú vivi di buon lavoro ai nuovi Consiglieri, sono sicuro

di interpretare il loro desiderio e quello degli altri Superiori invitandovi ad accompagnarci con la vostra preghiera in questo periodo così delicato di impostazione e di orientamento.

#### 8. SI PREPARA LA PROMULGAZIONE DEGLI ATTI DEL CAPITOLO GENERALE

Ma ci sono molte altre deliberazioni per la cui approvazione bisognerà ancora pazientare: le Congregazioni Romane non hanno solo i nostri problemi da studiare. Nel frattempo si sarà condotto a termine il lavoro di riordinamento organico di tutto il materiale, in modo che sia pronto per la stampa e la promulgazione. Nell'attesa, è chiaro che nessuno per qualsiasi motivo è autorizzato ad apportare mutamento in alcun settore della nostra attività, basandosi su notizie comunque diffuse.

Aggiungo anche che dopo la promulgazione bisognerà che a tutti i livelli ci si attenga alle istruzioni che saranno date per l'attuazione che per tanti punti non potrà essere immediata, ma ordinata e graduale, e solo attraverso gli organi competenti, secondo le indicazioni contenute nelle stesse deliberazioni o date dal Rettor Maggiore all'atto della promulgazione.

Dobbiamo fare in modo che i cambiamenti e le trasformazioni eventuali si attuino nel massimo ordine con profitto di tutti. Questo è ovvio, e tutti vi rendete conto della ragionevolezza di questa norma.

#### 9. DOCUMENTO IMPORTANTE E FONDAMENTALE

Vorrei intanto invitarvi a portare la vostra attenzione — rileggendo, commentando — sul documento capitolare di cui è stata autorizzata la comunicazione ai Confratelli: il *Documento sulla vita religiosa oggi, e sui voti*, di cui hanno avuto copia tutti gli Ispettori. Insieme con il discorso del Santo Padre e quello del Card. Antoniutti ai Capitolari e col capitolo della Costituzione Conciliare « De Ecclesia » sui Religiosi, esso



*forma la base essenziale e insurrogabile di tutta la grande « costruzione » del Capitolo Generale XIX.*

Le trasformazioni strutturali, l'impostazione moderna di tutte le nostre forme di apostolato, da quello giovanile a quello degli strumenti di comunicazione sociale, la valorizzazione del confratello Coadiutore, in una parola, tutto l'insieme del *corpus* di deliberazioni che tocca i settori più svariati della nostra vita e attività, rimarrebbe praticamente inutile se mancasse l'attuazione di quello che è il punto base e vitale di tutti i deliberati del Capitolo Generale. Sarebbe una grande illusione, direi di più, avremmo perso il tempo, se non si desse ad ogni salesiano quell'alimento, quell'arricchimento spirituale di cui oggi più che mai si sente bisogno e che il Capitolo Generale ha deliberato di dare, con grande sensibilità alle invocazioni pervenute un po' da ogni parte.

Personalmente ho sentito con gioia che in tante Ispettorie sono state accolte con viva soddisfazione e tanta speranza le prime notizie sulle deliberazioni prese dal Capitolo Generale a questo riguardo. Siamo in perfetta sintonia col pensiero e le direttive della Chiesa e qui vengono opportune le parole ammonitrici di Paolo VI: « ... *Presso tutti quei religiosi che hanno un impegno apostolico di vita attiva non vogliamo affatto che prevalga quel falso concetto che si debba dare il primo posto alle opere esteriori e il secondo allo zelo della perfezione interiore, con la scusa che così richiedono le esigenze di oggi e le necessità della Chiesa. L'operosità zelante e la cura della vita interiore, anzi che nuocere l'una all'altra, richiedono uno strettissimo rapporto, in modo di progredire di pari passo.* ».

(S. S. Paolo VI ai membri dei Capitoli Generali, 25-5-1964)

## 10. SEMPRE CON DON BOSCO

Ritorniamo al caro Padre in questa gloriosa e significativa ricorrenza: Centocinquant'anni fa, Giovannino iniziava, anche se alla lontana, la missione che il buon Dio gli aveva affidato.

Sappiamo tutti come egli si preparò, adempì, coronò questa missione. Oggi, essa è affidata ai figliuoli spirituali di Don Bosco e in modo particolare al suo umilissimo successore.

Mentre da parte mia intendo dedicare tutto me stesso a questa missione, non mi nascondo le difficoltà, gli ostacoli che si frappongono per attuare l'augurio che il Santo Padre, con paterna bontà, mi faceva nello storico discorso. Egli augurava al nuovo Rettor Maggiore che *« nel solco dei suoi degnissimi Predecessori, sappia guidare la Società Salesiana sul sentiero tradizionale, ormai suo proprio, rivolto sempre a quegli ulteriori sviluppi e a quella sagace aderenza ai bisogni dei tempi, come appunto esige la giovanile vitalità dei Figli di Don Bosco »*.

È un programma attualissimo, quale certamente ci darebbe lo stesso nostro Padre. Aiutatemi a realizzarlo. Uniamo le forze e prima ancora le nostre menti e i nostri cuori, le nostre volontà.

Disponetevi ad essere ognuno nel suo campo, convinti e concreti collaboratori nell'attuazione del grandioso e moderno programma, frutto del Capitolo Generale.

Se ognuno di noi utilizzerà questi anni nella attuazione di questo programma, avremo reso un gran servizio alla Congregazione, alla Chiesa, al Concilio. Avremo degnamente celebrato il 150° anniversario della nascita di Don Bosco, avremo fatto della Congregazione uno strumento vivo della Chiesa come il Fondatore l'ha voluta, per arrivare alle anime del giovane e dell'uomo della nuova era: in una parola, a 150 anni dalla sua nascita noi avremo dato ancora alla società un Don Bosco vivo, operante ed attuale.

## 11. RICONOSCENZA A NOME DI TUTTI I SALESIANI

Prima di chiudere questa mia, desidero dire una doverosa e filiale parola all'amatissimo e venerato signor Don Ziggotti. Egli, dopo aver speso tanti anni a servizio della Congregazione, in tanti posti di responsabilità, dopo aver portato con bontà

e sacrificata attività la croce del Rettorato, ci ha dato una grande lezione di umiltà e di distacco, una lezione che viene ad accrescere ancor più i meriti che Egli ha acquistato dinanzi a Dio, dinanzi alla Congregazione e alla Chiesa.

Ora Egli, semplice e umile, attende sereno al Tempio-Santuario del nostro Padre al Colle Don Bosco, edificando tutti con la sua pietà, la sua osservanza, la sua inesauribile bontà.

Noi Gli ripetiamo il nostro grazie, la nostra devozione, con l'augurio che il Signore Lo mantenga a lungo a curare il Tempio di Don Bosco con quello stesso zelo con cui ha curato il monumento vivo del nostro Padre: la Congregazione.

Anche al carissimo Signor Don Antal, che ha lasciato con modestia e semplicità la carica di Catechista Generale, il grazie della Congregazione a cui ha dato tanto del suo grande cuore. Ora Egli è nella casa di formazione di Cumiana dove è considerato da quei confratelli come un prezioso dono. Il Signore Gli dia salute e Gli conceda di vedere giorni migliori per la sua amata e tanto provata Patria.

Abbiate pazienza, debbo chiedervi ancora una carità.

Un confratello ha voluto fare verso il nuovo Rettor Maggiore un gesto semplice, ma tanto caro e ricco di significato: mi ha fatto pervenire un'immagine che rappresenta un sentiero montano, aspro e pietroso, e, lungo il sentiero, una cappelletta dedicata alla Vergine: nello sfondo lontano i monti nevosi nello splendore della luce solare. La leggenda sotto l'immagine riporta un versetto del Salmo V, « Rendi piana dinanzi a me la tua strada ».

Ed il buon confratello (che non si è firmato) aggiunge di suo pugno: « È l'augurio di un suo figliuolo ».

Mentre ringrazio da queste pagine questo caro confratello e con lui i tanti che hanno voluto darmi conforto e incoraggiamento in mille modi in occasione della mia elezione, dico a tutti: « Cari confratelli, fate vostra la preghiera, il sentimento del versetto citato. Aiutatemi con la vostra quotidiana preghiera perchè il Signore renda piana la strada dinanzi a me ».

Col ringraziamento più sentito, abbiatevi l'assicurazione del mio paterno e fraterno ricordo in Domino per ciascuno di voi, specialmente per gli ammalati, per gli anziani, per i giovanissimi, per i missionari, per quelli che non possono vivere in libertà la loro vocazione religiosa e salesiana, per tutti quelli che sono in pena. E vogliate portare il mio saluto e la benedizione della Vergine Santa alle ottime Figlie di Maria Ausiliatrice cui siamo tanto legati da vincoli di fraternità, ai Cooperatori, agli ex allievi, allievi, a quanti guardano a Don Bosco come a Padre, Maestro e Amico.

E il caro Padre, tutti, tutti benedica e conforti.

Aff.mo in C. J.

SAC. LUIGI RICCERI

*Rettor Maggiore*